

## Omelia nella Notte di Natale

Basilica Cattedrale – 24 dicembre 2011 – ore 24

1. **Carissimi fratelli e sorelle, anche su di noi come sui pastori del Vangelo l'angelo del Signore fa scendere in questa notte santa la sua luce che ci avvolge, dicendoci: “Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia”** (Luca 2,9-12).
2. **E' questo l'avvenimento centrale della storia dell'uomo**, l'avvenimento dal quale contiamo i nostri anni e i nostri giorni, l'avvenimento che ci annuncia che è iniziata un'epoca nuova, un'era di ricongiungimento e di comunione fra Dio e l'umanità, in Cristo: “Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama” (Luca 2,14).
3. **“Non temete!”** E' un annuncio che fa bene a noi uomini che siamo attanagliati da forti preoccupazione per la crisi economica – finanziaria e da episodi di violenza, di indifferenza, di individualismo, con una carenza profonda e diffusa di valori spirituali ed etici, con una filosofia del pensiero debole e del dubbio presi come affermazioni intelligenti, con una accentuata negazione delle nostre radici cristiane e della nostra appartenenza ad una civiltà bimillenaria .
4. **“Non temiamo!”**. Dio è sempre fedele e ci ama come il Padre della parabola del Figliol Prodigo, che non solo ci cerca e ci accoglie, ma ci dona il Figlio suo che si fa uno di noi. Il Profeta Isaia, nella prima lettura, settecento anni prima, intravede nella luce dello Spirito Santo questo grande avvenimento: “Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. **Hai moltiplicato la gioia... hai spezzato il giogo che ci opprimeva...** Poiché un bambino è nato per noi... ed è chiamato “Principe della Pace” (Isaia 9,1-5).
5. **La grazia del mistero del Natale del Signore raggiunge tutti i popoli**, di ogni razza, continente, cultura e religione: molti non conoscono il Festeggiato che

nasce per noi e che dà il senso e il motivo della luce e della gioia che vengono espresse nelle nostre case, nelle nostre contrade, in tutte le piazze del mondo.

6. E' una grazia questa della notte santa di Natale, che deve trovarci pronti come i pastori a **muoverci e ad andare incontro al Signore con un cuore nuovo, ben disposto, non superficiale**. San Paolo, nella seconda lettura, scrive al discepolo Tito e questa notte a noi: "E' apparsa la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini, che ci insegna e ci suggerisce cinque atteggiamenti:

I. **a rinnegare l'empietà, cioè** a rinnegare il non credere e il non sentire una nostra appartenenza a Cristo;

II. **a rinnegare i desideri mondani, cioè** a rinnegare l'apparire, il godere in modo insipiente e sfrenato, il possedere rendendoci schiavi delle cose e del denaro, il comandare per fare i propri interessi;

III. **e a vivere con sobrietà, cioè** a vivere nello spirito delle Beatitudini, accontentandoci, esprimendo pazienza e mitezza, operando il perdono e la pace;

IV. **e a vivere con giustizia e pietà in questo mondo, cioè** a vivere con santità, sentendo Dio come Padre, e ogni uomo come fratello e praticando un dialogo aperto, accogliente e costruttivo con Dio nella preghiera e con ogni persona nella carità;

V. **nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo, cioè** sempre coscienti che siamo in cammino verso la vera Patria, che è il Cielo dove sono Cristo Risorto, la Vergine Maria, i Santi e tanti nostri cari, che ci aspettano e che incontreremo quando Cristo si manifesterà a noi, al termine di questa vita.

**Cristo nasce uomo come noi, per renderci capaci di una vita eterna, che non è spezzata dalla morte, ma anzi, proprio attraverso la morte, ha la sua pienezza nella visione del Volto di Dio. Per questo Cristo nasce, e nasce per morire e per donare se stesso, afferma ancora S.Paolo " per riscattarci da ogni iniquità e formarsi un popolo puro che gli appartenga, zelante nelle opere buone".**

7. Ciascuno di noi in questa notte santa **non sia superficiale né distratto, ma avverta il Signore che nasce per lui**, apra il suo cuore allo stupore e alla contemplazione, perché ciascuno di noi ritrovi un senso vero e pieno della propria esistenza, una fiducia certa per il domani, una pace sincera nel proprio cuore, un modo nuovo di vedere gli altri e gli avvenimenti, sì da annunciare a tutti, come missionari e testimoni del Signore, la sua luce e la sua gioia.

E' questo il mio augurio e la mia preghiera per ciascuno di voi in questa notte santa. Buon e santo e cristiano Natale!

+ Elio Tinti, Vescovo